DOMENICA-LUNEDI 26-27 NOVEMBRE 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C. Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 — Num. 280

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Camera approvò la legge sui pieni poteri

DOPO UNA SEDUTA DI DIECI ORE

con 276 voti contro 90 e si è prorogata

CAMERA dei DEPUTATI

Tornata del 25 novembre. Pres. De Nicola.

Dimissioni respinte

PRESIDENTE comunica una lettera con cui l'on. De Berti rassegna le dimissioni da deputato in seguito alla situazione politica verificatasi nel suo collegio.

PERSICO, pur apprezzando il senso di delicatezza dell'on. De Berti propone che siano respinte le sue dimissioni, sia perchè sono cessate le ragioni che le hanno determinate, sia perchè la regione dell'Istria che l'on. De Berti rappresenta, non sia privata di un così tenace assertore dell'italianità di quelle terre.

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Persico. E' approvata.

Per i pieni poteri

Seguito della discussione sul disegno di legge: Delegazione di pieni poteri al governo del Re per il riordinamento del sistema tributario e della pubblica amministrazione.

Le dichiarazioni del ministro del tesoro

TANGORRA ministro del tesoro, si occuperà della parte del disegno di legge che concerne la riforma della pubblica amministrazione. Nei problemi prospettati dagli oratori che hanno preso parte alla discussione il governo non può oggi indicare senz'altro la soluzione. Il governo ha un anno di tempo in cui studierà il materiale già preparato ed avviserà ai mezzi più opportuni per tale soluzione.

I punti programmatici esposti dallo on. Pelizzari saranno accuratamente studiati in quanto implicano direttive quali quelle del decentramento che il governo approva. Riconosce che la burocrazia centrale è quella più interessata ad ostacolare l'applicazione della riforma burocratica e perciò il governo si propone di usare tutti i mezzi per vincere le eventuali resistenze. Non può però, approvare i principii espressi dall'on. Vicini per la soppressione del controllo preventivo della Corte dei Conti e delle funzioni consultive dell'avvocatura erariale.

All'on. Ramella che ha portato alla Camera gli inconvenienti dell'esercizio privato delle ferrovie, osserva che altrettanti e non meno gravi inconvenienti presenta l'attuale gestione di stato. Afferma che i pieni poteri sono una necessità assoluta se si vuole veramente applicare una riforma burocratica. Il governo non mancherà di tenere conto di tutto il materiale fino ad oggi raccolto, elaborato dalle varie commissioni in particolare dalla commissione parlamentare di inchiesta presieduta dal sen. Cassis.

Ricorda che furono già dai precedenti governi predisposte e inviate per parere alla commissione parlamentare riforme concrete circa modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie, riduzioni di intendenze di finanza, di uffici del registro e agenzie imposte, soppressione dei monopoli industriali, riforma della legge sulle pensioni e sulla contabilità di stato tutta questa opera il governo saprà utilizzare.

Quanto ai provvedimenti applicati essi si riducono a ben poca cosa, per cui le condizioni del personale sono rimaste quasi identiche a quelle precedenti alla legge del 1921 e sopratutto non si è venuti ad alcuna reale soppressione di ufficio. Anche la questione dei ruoli del personale è stata risolta solo in parte e nemmeno si potè giungere alla equiparazione dei vari gradi.

La ragione fondamentale di questo scarsissimo risultato di una legge da cui tanti frutti si speravano risiede nel cumulo di interessi di ogni specie che si sono opposti alla sua applicazione. Di qui la necessità dei pieni poteri tanto più che il governo attuale imposta il problema della riforma in modo assai più ampio di quello definito dalla legge del 1921. Con ciò però il governo non intende fare a meno della collaborazione, specialmente per i problemi tecnici dei competenti dei due rami del parlamento. E' convinto che la riforma che il governo si propone di attuare sarà uno degli elementi principali che potranno portare al pareggio il bilancio dello stato. (applausi, commenti).

Parla il ministro delle finanze

DE STEFANI, ministro delle finanze, dichiara che il governo è munito di una recisa volontà di attuazione delle riforme necessarie per risanare il bilancio dello stato. Dovrà essere tenuto inflessibilmente fermo il principio che ad un aumento delle entrate deve corrispondere una diminuzione delle necessità del tesoro, rappresentate dalle imposte e dai prestiti di stato e ciò per non gravare l'economia nazionale di una eccessiva pressione. A chi già ha rimproverato di non avere un programma osserva che un programma specifico non è possibile oggi avere e tutti i competenti della finanza devono riconoscerlo. Egli ha dichiarato che non avrà altri limiti tranne quelli derivanti dai concetti informatori della sua azione perchè occorre nel sistema tributario manovrare in modo da non contrarre il rendimento dell'economia privata. Il problema è di indole pratica e analitica. Dal sistema degli ultimi anni si era pervenuti al caos in materia finanziaria. Occorre fare ora la strada inversa e ritornare al sistema antico. Poichè si calcola che mezzo milione di contribuenti sfugge all'imposta di ricchezza mobile provvederà a far fare rigorosi accertamenti in modo che nessuno si sottragga alla imposta e non vi sia scarto eccessivo tra l'imposizione reale e quella nominale.

A coloro che gli hanno chiesto se imporrà nuovi tributi risponde che chiederà a coloro che frodano il sacrificio di non frodare riducendo anche il numero delle evasioni legali. (approvazioni).

Occorrerà anche coordinare gli organi di accertamento alle nuove esigenze. Annuncia che ogni giorno da ogni parte d'Italia schiere di lavoratori gli offrono una ora di più al giorno del loro umile lavoro. Il governo pone questa offerta all'ordine del giorno delle nazioni (approvazioni) Non toglierà ai liberi lavoratori nulla del prezzo del loro lavoro e la imposizione di ricchezza mobile che è stata proposta per alcune speciali categorie di lavoratori più che uno scopo fiscale ha uno scopo morale politico equitativo.

Nè si continuerà nell'errore di considerare il problema fiscale avulso dal la sua base naturale che è la economia nazionale essendo lo incremento di questa e la ripresa dei traffici condizione essenziale per il respiro della finanza.

La finanza basata sui criteri della persecuzione del capitale è finanza folle. La nazione ha bisogno di continuo afflusso di capitale perchè possa progredire.

Conviene piuttosto premere sui consumi e ciò anche nello interesse delle classi più disagiate. Ciò che è assolutamente indispensabile è di procedere alla semplificazione di tutto l'ordinamento tributario modificando gli organi di accertamento e di esazione delle imposte.

Con questa politica finanziaria indiretta si darà maggiore efficenza alle forze produttive del paese.

Si propone di procedere per gradi al revisione delle tariffe specialmente di quelle che possono far sospettare una contrazione della materia imponibile.

Compito del governo non è dunque quello di grandi riforme finanziarie, esso vuole fare un'opera analitica di revisione delle tariffe specialmente di gli organi di accertamento. Questa opera richiede rapidità di decisione e unità di criteri.

Di qui la necessità i pieni poteri. La amministrazione finanziaria ha dato in ogni tempo grandi prove di capacità e di rettitudine e di spirito di sacrificio. Essa attuando le direttive esposte potrà compiere la grande opera di ricondurre ad un normale funzionamento il nostro disordinato sistema finanziario. (vivissimi applausi).

VOCI: la chiusura!

Si approva la chiusura

MODIGLIANI si oppone alla chiusura anzitutto per le ragioni formali di non autorizza e la impressione che la Camera non sente la gravità della discussione e perchè non urgono ragioni per affrettare incompostamente la fine dei lavori parlamentari.

Inoltre per ragioni sostanziali il governo pur chiedendo i pieni poteri ha dichiarato di tener conto della opera dei parlamentari competenti ciò che dimostra come esso stesso senta che un utile contributo la assemblea possa ancora portare.

Perchè non vi è ragione di limitare tale contributo tanto più che il governo non ha indicato proposte e intenzioni concrete di riforme che erano tanto più doverose in quanto con i pieni poteri si chiede di estendere la riforma a tutti gli istituti che reggono lo stato in Italia, sul qual punto almeno la assemblea dovrebbe avere agio di esprimere comodamente il proprio pensiero.

Per queste ragioni i socialisti voteranno contro la chiusura della discussione. Presidente mette a partito la chiusura. E' approvata.

Svolgimento degli ordini del giorno

Svolgono ordine del giorno CACCIANIGA (popolare) — MAIOLO (socialista) — MACRELLI (misto) PESTALOZZA (popolare) OSTINELLI (fascista) — DONATI (socialista) CORSI (socialista) — CHIESA (repubblicano) CALDARA (socialista) — BARATONO (socialista) — ZANARDI (socialista) LAZZARI (socialista).

BUOZZI (socialista) dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che le cause della crisi che colpisce la nazione e del deficit di alcuni servizi pubblici vanno ricercate nella profonda fatale previsto perturbazione delle cose e degli spiriti provocata dalla guerra, perturbazione che non potrà essere superata che lentamente, in regime di ampia libertà e senza provvedimenti di carattere eccezionale, si dichiara contraria al passaggio alla gestione privata dei servizi pubblici attualmente gestiti dallo Stato».

Rileva che i lavoratori dell'industria hanno in questi ultimi tempi dato prova di una intensificazione di lavoro. Nonostante la discesa dei salari le classi lavoratrici sono oggi in condizioni peggiori dell'ante-guerra, eppure oggi mentre non si specificano le imposizioni alle altre classi solo per il lavoratore si indicano in forma concreta gli oneri che loro saranno imposti.

Dubita che si possa giungere facilmente al pareggio del bilancio, anche perchè non conviene illudersi che l'economie possano essere molto rilevanti. Al pareggio si potrà giungere quando si riuscirà ad eliminare tutte le evasioni per il che non occorrono pieni poteri.

Aferma che le voci che si levano contro l'esercizio di stato delle ferrovie sono voci di speculatori interessati i quali sanno che fra alcuni anni il bilancio ferroviario sarà assestato e che perciò o le avranno oggi o non le avranno mai. (interruzioni all'estrema destra).

Conclude affermando che i sindacati chiedono libertà di rapporti coi sindacati esteri. La lotta di classe non può esplicarsi che civilmente fuori della rivolta non vi è che l'odio di classe. Il governo che dice di avere a cuore le sorti della nazione scelga tra la libertà della lotta di classe e l'odio di classe. (vive approvazioni all'estrema sinistra).

RAINERI demoliberale rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

UBERTI terzo o quarto oratore popolare parla lungamente.

La proposta dell'on. Mussolini

per finire oggi

MUSSOLINI, presidente del consiglio, propone che la discussione abbia termine questa sera.

PRESIDENTE mette a partito tale proposta. E' approvata.

BUONACORE demosociale e BASSI svolgono i loro ordini del giorno.

PRESUTTI, POTSCHNIG, BUFFONI, BARANZINI, AMATUCCI rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno.

L'ordine del giorno dei demosociali

SANNA RANDACCIO, insieme cogli on.li Fumarola, Persico, Pietravalle, Gasparatto, Albanese, Tripepi, Stantanelli presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera ritenendo che nell'interesse supremo della Patria sia necessario munire il governo del Re di ampi poteri che gli consentano di risolvere pienamente senza le difficoltà della procedura parlamentare i più urgenti problemi della finanza e della pubblica amministrazione approva il disegno di legge».

Presentano altri ordini del giorno MERIZZI, PECORARO CAPPELLARI in nome di parecchi deputati meridionali, BERARDELLI e PAGELLA.

L'ordine del giorno dei popolari

CINGOLANI ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Cappa Paolo, Tupini, De Gasperi, Marconcini, Frola, Degni Fantoni, Pallearì di Rodinò: «La Camera invita il governo a chiarire le direttive politiche dei pieni poteri».

Deve fare le più ampie riserve sull'accettazione incondizionata dell'imposta sui salari. Deve pure dichiarare che il voto favorevole che il gruppo popolare darà alla concessione dei pieni poteri è la conseguenza logica e necessaria del voto favorevole dato sulle comunicazioni del governo.

Confida che il capo del governo il quale ha dichiarato che non farà mai una politica di servilismo verso le classi capitalistiche non accorderà privilegi speciali a coloro che pensino di sfruttare il prestigio del presidente del consiglio in difesa di interessi particolari.

S'augura che il pensiero del capo del governo sia sempre quello manifestato tempo fa: il capitalismo, cioè, combattuto come sistema di oppressione, ma ammesso come una selezione di valori, una coordinazione di gerarchie, un senso più ampiamente sviluppato della responsabilità individuale.

Conclude affermando che il paese che lavora e produce attende con ansia l'opera del governo che dovrà essere di disciplina, di valorizzazione, di tutte le forze reali, di esaltazione di tutti i valori reali per la pace per la grandezza per la prosperità della nazione. vivi applausi al centro).

MATTEOTTI relatore per la minoranza rinuncia a parlare date le condizioni della Camera.

SALANDRA relatore, trattandosi di una questione di principio ritiene superfluo esaminare le questioni di dettaglio di cui si sono occupati i singoli oratori.

Mussolini accetta l'ordine del giorno Sanna-Randaccio

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio, dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Sanna-Randaccio.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati o convertiti in raccomandazioni meno quello degli on. Majolo, Macrelli, Donati, Caldara, Buozzi, Uberti, Sanna-Randaccio e Lombardo Pellegrino.

L'appello nominale

PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno dell'on. Sanna-Randaccio è stata chiesta la votazione nominale:

Presenti 366, maggioranza 183
Hanno risposto SI — 276
Hanno risposto NO — — 90

La Camera approva.

Gli altri ordini del giorno vengono respinti.

Si approvano gli articoli

Si pone in discussione gli articoli della legge.

SALANDRA relatore, dichiara che la commissione nel modificare la dizione dell'art. 1 non ha inteso di limitare i poteri del governo ma ha ritenuto la formula da essa proposta più rispondente alle tradizioni costituzionali conforme a tutti i precedenti più efficace dal punto di vista giuridico. Però se il governo crede di mantenere la sua formula la commissione non insiste nella sua, non volendo che una questione puramente formale possa assumere importanza politica.

MUSSOLINI dichiara di accettare che la discussione avvenga sul testo proposto dalla commissione.

Si approva l'articolo primo.

MODIGLIANI propone di aggiungere all'art. uno le parole ferme restando le facoltà attribuite dallo stato al Parlamento, l'ordinamento e la formazione di questo.

MUSSOLINI non lo accetta.

MODIGLIANI dichiara che chiederà su questa aggiunta la votazione nominale. Fa presente la gravità della questione prospettata nell'emendamento essendo inconcepibile che i pieni poteri rimangano al punto di concedere al governo la facoltà di modificare la struttura stessa del parlamento.

Ricorda che il governo in seno alla commissione ha escluso che i pieni poteri venissero richiesti a questo scopo, dichiara pertanto che il gruppo socialista nel chiedere la votazione nominale su questo emendamento intende che si confermi al momento del voto il contratto formatosi tra Camera e governo colle sue dichiarazioni.

SALANDRA, relatore della maggioranza rileva che avendo il governo dichiarato in seno alla commissione dei pieni poteri che i fini per cui erano chiesti questi pieni poteri erano quelli indicati nell'art. 1, la commissione non si è opposta. La questione sollevata dall'on. Modigliani dopo quella dichiarazione non aveva ragione di essere. Perciò ritiene superflua una votazione sull'emendamento dell'on. Modigliani.

MUSSOLINI si associa alle dichiarazioni dell'on. Salandra. Afferma che il governo non intende abusare dei pieni poteri. La Camera e il Senato non sono assolutamente in gioco e quindi le trepidazioni dell'on. Modigliani non hanno ragione di essere.

MODIGLIANI ritira l'articolo aggiuntivo.

Si approva l'articolo 2.

DE ANDREIS propone un'articolo aggiuntivo così concepito: «Il Parlamento è aggiornato. Esso è fin d'ora riconvocato per....».

Ritiene che dopo che la Camera ha votato i pieni poteri in materia finanziaria, essa non abbia alcun motivo di sedere, poichè non vi è legge che coinvolga una qualunque spesa e perciò tutto rientra nei limiti del governo. (ilarità, commenti).

SALANDRA e MUSSOLINI non lo accettano.

DE ANDREIS lo ritira.

Si approvano gli articoli 2 e 3 ultimo del progetto.

Un incidente a Cagliari

L'on. FINZI sottosegretario agli interni risponde in via d'urgenza allo on. Mastino su di un attentato da parte della forza pubblica di Cagliari contro l'on. Lussu. Il sottosegretario dichiara che non si è trattato di un attentato, ma di un incidente doloroso casuale. Essendo stati esplosi tre petardi nella piazza di Cagliari le guardie regie intervennero e sbarrarono la piazza stessa. Dalla sede della sezione del partito sardo uscì l'on. Lussu con un centinaio di soci che si addossarono presso la guardia regia. E poichè essi tentavano di forzare lo sbarramento fu dovuto ordinare lo scioglimento dell'assembramento. Nel fuggire l'on. Lussu casualmente toccato da una canna di fucile, ma così leggermente che potè ancora per qualche tempo continuare la sua strada. Poichè nell'interrogazione si domanda se punizioni siano state prese contro i funzionari, deve dichiarare che punizioni non sono state prese e che anzi ci sarebbe da rallegrarsi che una volta tanto la forza pubblica abbia compiuto il suo dovere. (approvazioni).

MASTINO dice che si tratta di un colpo di moschetto che ha determinato nell'on. Lusso una commozione cerebrale.

FINZI, sottosegretario agli interni, dichiara che colpi di moschetti non furono sparati. La percossa avvenne con un calcio di fucile. Quanto alla carica essa fu ordinata perchè la folla aveva cominciato ad insultare le guardie regie.

Votazione segreta

Si legge sulla delegazione dei pieni poteri al governo del Re per il riordinamento del sistema tributario e della pubblica amministrazione fu approvata con 215 voti favorevoli e 80 contrari.

La Camera si proroga

MUSSOLINI presidente del Consiglio propone che la Camera proroghi i suoi lavori e sia convocata a domicilio.

La proposta è approvata. La Camera sarà convocata a domicilio.

Note alla seduta

Fu una seduta eccezionale questa di oggi. Non si ricorda un numero così grande di presentatori di ordini del giorno. E' stata una folla. Hanno parlato i capi, i sottocapi e molte reclute. Era una gara per lasciare il nome nel resoconto, in una tornata che — a torto o a ragione — si reputava storica.

Dopo le chiare, solide, ascoltate ed approvate dichiarazioni dei ministri Tangorra e De Stefani, si è fatta una discussione lunga interminabile; a pezzi e bocconi, con due discorsi un po' notevoli: quello di Buozzi sulla questione ferroviaria e l'altro di Cingolani per i popolari.

L'on. Mussolini accettò l'ordine del giorno del gruppo democratico sociale che ottenne 193 voti di maggioranza.

Durante la discussione degli articoli il presidente del Consiglio ha ripetuto che non era in giuoco il Parlamento, come mostravano di temere i socialisti, ma non ha ceduto in alcuna parte della sostanza del progetto.

La seduta è durata dieci ore e terminò con l'approvazione a scrutinio segreto della legge.

La Camera ha infine — su proposta dell'on. Mussolini — deliberato di prorogarsi a tempo indeterminato, cioè fino a quando il governo penserà a convocarla.

L'impressione è eccellente.

L'esito segna un'altra grande vittoria dell'on. Mussolini, che anche oggi diede prova delle sue eminenti qualità parlamentari.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 25. — Si svolgono interrogazioni e viene respinto la presa in considerazione di una proposta per la riforma del senato.

PER IL RISARCIMENTO DEI DANNI

Si discute il disegno di legge del 17 agosto 1919 numero 1629 concernente il pagamento della indennità per il risarcimento dei danni di guerra ra per i quali il ministro del tesoro mette a disposizione degli intendenti di finanza i fondi necessari con facoltà di eccedere non oltre un milione il limite di somma stabilito dallo articolo 50 testo unico legge 17 febbraio 1883 n. 20016 serie terza; per l'emissione dei relativi mandati.

ROMANIN JACUR raccomanda al governo procedere sollecitamente alla liquidazione dei piccoli danni di guerra.

MERLIN, sottosegretario di stato per le Terre liberate, osserva che la molteplicità dei danni e delle domande di risarcimento è tale che offre molte difficoltà alla liquidazione. Assicura che il governo mette tutta la sua buona volontà nei limiti della possibilità della finanza. Perchè il problema della liquidazione dei danni sia risolto più sollecitamente possibile, si studia la possibilità di emettere un titolo negoziabile da offrire ai danneggiati. Rileva che lo stato italiano in materia ha fatto molto più delle altre nazioni che parteciparono alla guerra. Esso con magnifico sforzo ha quasi completato la ricostruzione delle terre liberate.

L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

PER L'OPERA N. C.

Si discute il disegno di legge sullo ordinamento dell'Opera Nazionale dei Combattenti. Non ha luogo discussione generale.

MONTRESOR, all'articolo primo propone che il termine di 15 giorni sia ridotto a otto giorni. Ma non insiste. L'art. 1 è approvato.

Si approvano anche gli ultimi tre articoli dopo di che il disegno di legge è rimandato allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle 19.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

I funerali

dell'on. Sidney Sonnino

austeri e tuttavia imponenti

ROMA, 25 — Con la austerità voluta hanno avuto luogo stamane i funerali dell'on. Sidney Sonnino riusciti tuttavia imponenti. La salma è stata stamane rinchiusa in una cassa di zinco e quindi in un ricco sarcofago di noce.

Alle ore dieci il sarcofago è stato posto su un carro di prima classe a quattro cavalli coperto con la bandiera nazionale.

Un'altra grande corona inviata da S.M. il Re adornava il carro funebre. Un'altra grande corona era stata inviata dalla Regina Madre e una terza dal municipio di Roma.

In omaggio alla volontà dell'estinto non vi sono stati altri fiori nè sono intervenute truppe nè musiche e non vi sono state rappresentanze ufficiali.

Non vi erano cordoni intorno al feretro a seguirla immediatamente una grande folla di autorità e personalità con alla testa il ministro Duca Colonna Di Cesarò nipote dell'estinto ed altri parenti.

S. M. il Re era rappresentato dal prefetto di palazzo Duca Borea d'Olmo e da funzionari civili e militari della Sua Casa.

Seguivano immediatamente il presidente del consiglio i presidenti del senato e della camera i ministri e sotto segretari di stato, alcuni ministri ed alcune centinaia di senatori e deputati fra i quali le personalità più spiccate dei due rami del parlamento.

Seguivano ancora il prefetto ed il sindaco di Roma, il presidente della deputazione e del consiglio provinciale ed altre innumerevoli autorità.

Anche il corpo diplomatico era largamente rappresentato.

Alle ore 10.15 il corteo si è mosso dalla casa dell'estinto e percorrendo via nazionale, sostato nella chiesa anglicana per la funzione religiosa. Facevano ala al passaggio del corteo numerose squadre di fascisti coi gagliardetti e le bandiere di varie associazioni patriottiche che man mano si univano al corteo chiuso da numerose carrozze della R. Casa del senato della Camera del municipio e di altri enti privati.

Una folla enorme si assiepava lungo il percorso salutando reverente.

Nella chiesa angelicana la salma è stata deposta sopra un catafalco circondato da ceri. E' seguita una funzione funebre intramezzata da cori alla quale hanno assistito anche l'on. Mussolini e tutte le autorità.

Alle ore 11.30 il corteo si è riformato per via nazionale e proseguito diretto alla ferrovia dove lo onorevole Di Cesarò ha ringraziato a nome della famiglia il presidente del consiglio e le autorità intervenute mentre il feretro salutato dalle bandiere delle associazioni e dai gagliardetti fascisti veniva trasportato entro lo scalo ferroviario.

Gli eredi dell'on. Sonnino

ROMA, 25, (notte per telefono) — I «Giornale d'Italia dice che l'on. Sonnino nominando erede il nipote Leone de Renzis figlio del defunto ambasciatore.

Ha lasciato lire centomila alla «Casa Dante» a Torre Anguillara, istituto che egli creò a scopo di studio e di propaganda dantista.

Scontro ferroviario a Milano

Tre viaggiatori moribondi

MILANO, 25. — (notte per telefono) Nei pressi di Acquabella è avvenuto uno scontro fra il treno diretto a Piacenza e una locomotiva. Sono rimasti feriti otto viaggiatori tre dei quali versano in condizioni disperate.

Il governo intende largheggiare

nelle concessioni di porto d'armi

ROMA, 12 — Il «Giornale d'Italia» dice che avendo interrogato il direttore generale della P. S. generale Del Bono intorno ai propositi del governo circa le disposizioni che dovranno regolare la concessione dei permessi di porto d'arme il generale Del Bono ha dichiarato che è intenzione del governo di essere molto largo nella concessione di tali permessi e di revocare tutte le disposizioni finora vigenti.

Un accordo con Varsavia

per i petrolii polacchi

ROMA 25 — (notte per telefono) Il «Messaggero» dice che è imminente la conclusione di un accordo col nostro governo e quello di Varsavia per i petrolii polacchi.

I negoziati iniziati sotto il passato gabinetto sono stati ora ripresi e c'è da ritenere che siano per giungere a concreto risultato assai soddisfacente per i due paesi.

VERSO LA FUSIONE DEI DUE PARTITI LIBERALI

ALLA CAMERA DEI COMUNI

LONDRA, 25 — I dirigenti delle due sezioni del partito liberale della camera dei comuni hanno tenuto colloqui preliminari allo scopo di tentare un blocco liberale. I liberali nazionali e i liberali indipendenti sono animati da spirito di conciliazione.

Riconoscono che la continuazione di questo antagonismo è pericoloso per le due frazioni del partito.

Nessuna decisione è stata presa ma si intravede una prossima fusione.

In tema di circoscrizioni

La Patria del Friuli

GRADISCA, 23, novembre.

Il dibattito sulla delimitazione della provincia di Gorizia è in pieno svolgimento. I giornali provinciali dello intero Friuli ne riparlano con ardore e passione. L'unità friulana è il perno delle dissertazioni, delle discussioni vivaci, delle polemiche giornalistiche.

Abbiamo voluto avvicinare l'avv. Bruno Luzzatto, preside della sezione fascista di Gorizia, reduce da Roma, dove hanno avuto luogo dei colloqui importanti sul tema in questione.

«Gorizia — ci ha detto l'egregio esponente del Fascio — ha combattuto una lotta incessante per l'italianità. Nonostante che il Governo oppressore abbia cercato in ogni evenienza e in ogni occasione di fiaccare il sentimento nazionale dei goriziani, la città santa ha mantenuta alta, integra, pura la sua italianità.

Gorizia, centro irradiatore di italianità nel passato, deve mantenere oggi la sua funzione politica e assimilatrice. Il centro d'irradiazione d'italianità e di civiltà non può reggere dire di quaranta chilometri, con nocumento dell'interesse totale. Il centro amministrativo non ha niente a che fare coll'unità morale friulana, che è un fatto indiscutibile e indistruttibile.

Invece di guardare agli interessi dei singoli, affrontiamo il problema nella sua essenzialità nazionale, e ponderiamo sulla soluzione poderosa. Udine, centro formidabile d'italianità, può assorbire una parte degli slavi dell'Alto Isonzo.

— E il problema autonomistico — chiediamo — propugnato dai popolari con tanto calore?

«Le autonomie debbono essere senza altro soppresse — disse l'avv. Luzzatto — e di ciò se ne è parlato su tutti i giornali e sulla stampa fascista».

Tutto il Basso Friuli per Udine

Come è notorio, il Fascio goriziano domanda che Gorizia resti capoluogo, mentre le sezioni del Basso Friuli sono per Udine.

Da parte nostra ci auguriamo — come abbiamo già detto — che la questione delle circoscrizioni amministrative o politiche della regione vengano risolute tenendo prima di tutto conto degli interessi del Paese.

I popolari preferiscono Udine a Trieste

I popolari, come ci disse un loro rappresentante, sono per la provincia di Gorizia. Ma nel caso che si addivenisse alla soppressione, preferiscono l'unione a Udine che a Trieste; e ciò per vari motivi d'indole politica amministrativa.

Non sono per la soluzione triestina per l'indifferentismo religioso di Trieste, pericolo che i popolari temono si espanda nel Friuli Orientale qualora questo venisse unito all'emporio marittimo.

Antonio Ballaben.

La unione spirituale del Friuli nostro con Udine, esisteva anche prima della guerra di redenzione. Colla annessione di queste terre all'Italia, è sorta di conseguenza la necessità di completare questa unione spirituale colla unione di fatto anche in via amministrativa, poichè al fatto della annessione, è stato rimesso l'unico ostacolo, che sotto il governo dell'Austria si opponeva alla ricostituzione del «Friuli unico.»

Il corrispondente scrive ciò che pensa ed agita il vero popolo friulano, e questo popolo di campagnoli — come lo chiamano gli intellettuali di Gorizia, rotta la barriera austriaca segnata nel 1866, vuole la propria unità e rigetta la continuazione, sia pure in via aministrativa, di quel confine che divideva il Friuli in due fette, una di quà, l'altra al di là del Iudrio,

Noi accettiamo volentieri il duello della penna perchè sappiamo che dalla trattazione di un argomento diviso in due campi quando il duello è condotto come va, scaturisce sempre la verità, e questolo diciamo per la esperienza acquistata in venti anni in cui svolgiamo la nostra attività di corrispondente.

Roberto de Finetti

Per l'unità del Friuli con Udine

Il voto della popolazione di Grado

In una numeroso riunione tenuta domenica scorsa, alla quale sono intervenuti i rappresentanti di tutti i partiti della città di Grado per trattare intorno alla delimitazione della provincia riunione presieduta dal sindaco signor Gregori Francesco fu approvato dopo discussione il seguete ordine del giorno:

„Qualora il governo non trovasse corrispondere agli interessi della nazione la creazione di una unica provincia dal Livenza al Carnaro con Trieste capitale ma ritenesse più opportune ristabilire la unità del Friuli con Udine capoluogo e conservare con modificazione degli attual i confini la provincia esistente, si fa voti perchè Grado venga aggregato a quella provincia cui storicamente ed etnicamente le appartiene; „Friuli - Udine"

Risposta alla "Voce dell'Isonzo„

CERVIGNANO 25 novembre

Il giornale «La Voce dell'Isonzo» del 18 corrente contiene un articolo di «fondo» del signor Vittorio Graziani di Gorizia intitolato (forse per ironia?) «La patria del Friuli» nel quale il sud detto signore se la prende col «Giornale di Udine» perchè attraverso una corrispondenza di R. F. da Cervignano, si è compiacciuto «rispondere» in tono assai poco «sereno per non dire volgare» (accidenti!!) alla sua lettera «allarme» diretta a S. E. Giuriati circa la «soppressione (e dai che l'è un clap) della provincia di Goriazia.

A proposito di tale articolo, noi osserviamo due cose. In primo luogo noi non abbiamo punto «risposto» ma semplicemente «commentata» la preziosa epistola indirizzata a S. E. Giuriati il che non è la stessa cosa.

Secondariamente il prendersela col «Giornale di Udine» è fuor di luogo.

Questo giornale non fa che pubblicare ciò che manda il suo corrispondente lasciando allo stesso ogni responsabilità, tanto è vero che noi reclamiamo la paternità di quel commento (non risposta) e apponiamo la firma in calce anche alla presente corrispondenza onde non si possa dire che ci siamo trncerati ditro l'anonimo

Posta così nei suoi veri termini la questione circa il «Giornale di Udine» dobbiamo ribattere la frase, ripetuta varie volte, nell'articolo «mosaico» in parola, e cioè che il nostro commento non è «sereno» e «serio» Diavolo ciò è grave. Eppure rileggendo l'articolo pubblicato dalla «Voce dell'Isonzo» non troviamo affatto quella serenità e serietà che, secondo il signor Graziani, manca a noi!

La unione morale — dice il sullodato signore — «esiste» perchè insistere ad avere quella direttiva?..» Ecco il modo gordiano della questione.

Cronaca delle Provincie

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

A carte scoperte

In data 18 corrente il «Giornale di Udine» pubblicava la seguente lettera di un nostro amico di San Vito;

S. Vito al Tagliamento 16 - 11 - 1922

„Il "Friuli„ si sbraccia a narrare ai quattro venti e a convincersi lui stesso prima di poter convincere gli altri che la polemica ingaggiata da questo giornale contro il comm. Morassutti lo ingigantisce moralmente, lo sublima quasi come un martire e cerca di far credere che tutta San Vito sia solidale con lui e compassionando lo ne approvi senza condizioni la opera sua.

Che direbbe il „Friuli" se noi gli potessimo invece garantire che la condotta del commendatore viene indicata e stigmatizzata anche dagli stessi amici suoi più fidi che disapprovano i suoi tenaci odii politic la sua partigianeria ed il suo assolutismo?— —

„Che direbbe egli se uno di questi fidi si fosse qualche volta trovato in così vivo dissenso col commendatore da sentirsi autorizzato a servirsi del „Giornale di Udine" per scrivere contro l'amico del cuore scelando naturalmente con franchezza e lealtà pipina la propria persona con la firma di un compiacente amico?

„Se il "Friuli„ o chi per esso, desidera il nome, siamo pronti ad accontentarli.

„Gli diciamo fin d'ora che la persona che così si esprimeva proprio in questi giorni è una delle più in vista del mondo migliolino locale.-

„Tenga presente tutto ciò e gradisca i nostri saluti".

Il «Friuli» dopo aver insinuato che questa lettera sarebbe stata fabbricata dalla nostra redazione, invita il «Giornale di Udine» a far conoscere il nome di quel fido migliolino amico di Morassutti che essendosi trovato per il passato in vivo dissenso col commendatore si senti autorizzato perfino a servirsi del giornale avversario (il nostro) per scrivere contro l'amico del cuore.

Siamo pronti infatti ad accontentare il «Friuli» si tratta nientemeno che di don Vettor parroco di Prodolone il quale, in presenza del dott. Pietro Masotti, del dott Giuseppe di Salvo, signor Giacomo Stufferi, del signor Dino Fancello e del signor Antonio Moro tico nostro corrispondente sanvitese, il giorno 15 novembre in un locale del l'ospedale Civile, si rivolgeva al signor Dino Fancello affermando che in varie occasioni egli si era trovato in dissenso col comm. Morassutti del quale non approvava i tenaci odii politici ingiustificati la partigianeria e l'assolutismo.

Sogiungeva che allorquando non si era sentito di approvare gli atteggiamenti del comm. non aveva esitato a prendere la penna in mano e attacarlo sulla stampa.

Ma non poteva farlo apertamente dati i rapporti di amicizia che lo legavano al Morassutti, ed allora aveva pregato il dott. Masotti di assumere la paternità dei sui scritti presso il nostro giornale.

A questo punto don Vettor, sempre alla presenza delle succitate persone si rivolse a don Masotti per avere da lui la conferma di quanto asseriva e il dott. Masotti affermò essere perfettamente vero.

E noi non aggiungiamo altro

Offerta alla Cucina Economica in morte di Luigi Pittana

Fumei Fratelli L. 10 — Fantuzzi Enrico 10 — Rag. Coccani Domenico 10 — Beggiato dott. Gino 10 — Pafaiz Giosuè 10 — Gini Paolo 10 — Brusin Fratelli 5 — Faverò Eno 5 — Monsignor Bertolo 5 — Lovadina Emilio 5 — Pittoni Francesco 5 — Polo Fratelli 5 — Dean Fratelli 5 — Dell'Anna Antonio 5 — Totale L. 100.

Da PORDENONE

Una scheggia nella mano sinistra

Ci scrivono 25. — Ieri il meccanico Bilot Antonio di Pieve di Porcia mentre era intento alla pulizia di una dinamo, venne colpito alla mano sinistra da una minutissima scheggia di metallo. I sanitari lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

Una farfalla notturna

Ieri notte i RR. Carabinieri della nostra stazione, trassero in arresto certa Lievore Emilia fu Gaetano di anni 31 sorpresa in via delle caserma Cavalleria 4.o Genova, mentre adescava i passanti. Questa mattina tradotta in Questura dal Commissario di P. S., fu presa da convulsioni in una stanza attigua all'ufficio e si dovette telefonare al nostro Ospedale per avere una lettiga che la trasportasse in sala di osservazione.

Collocamento dell'Esattoria

Stamane presso il locale Municipio ebbe luogo l'asta pubblica pel collocamento dell'Esattoria Consorziale dei Comuni del Mandamento di Pordenone, per il decennio 1923-1932, fin qui gestita dalla Spett. Banca di Pordenone.

Fra i diversi concorrenti rimase deliberatario il Credito Veneto di Padova.

Da CASARSA

Fascista aggredito e ferito

Ci scrivono 25: — A togliere ogni dubbio che potrebbe sorgere con le diverse interpretazioni dell'alquanto equivoco ed incompleto articolo apparso sul «Gazzettino» del 23 corrente: reputiamo opportuno riferire quanto segue in merito agli incidenti di Castions di Zoppola che provocarono lo arresto dei tre fascisti di Casarza:

La sera di domenica 19 erano convenuti in casa del fascista Lindo Pagura alcuni amici di questo e fra i quali il sindaco di Zoppola signor Nicola Brussa.

Verso la mezzanotte al canto di inni sovversivi e grida di «W Mussolini morto!» tre individui in seguito identificati per certi Cantarutti Ornella e Maggiorini bussavano alla porta

Ad aprire si presentò la sorella del Pagura che dai suaccennati venne respinta richiedendo invece la presenza del fratello al quale secondo loro dovevano parlare

Aderendo all'invito il Pagura non ostentò a portarsi sin sulla strada

Giunto che fu fuori di casa venne accolto ed investito dai tre individui e mentre uno gli puntava la rivoltella col la intenzione di sparare (fortuna volle che la cartuccia per difetto non esplodesse) un altro gli vibrava due colpi di roncola al collo.

Il signor Brussa al quale giunsero delle grida, accorse in aiuto del Pagura ma, a sua volta si ebbe un colpo di roncola che lo ferì ad un braccio

Compiuto il misfatto i tre malfattori si allontanarono.

Nel pomeriggio del lunedi successivo la cosa giunse a conoscenza dei fascisti di Casarsa, provocò fra questi un vivo fermento sedato subito dal segretario politico signor Passerini che preferì eseguire una inchiesta sul luogo

I risultati non poterono confermare che quanto sopra si asserisce e perciò il signor Passerini credè bene avvertire del fatto la tenenza dei RR CC di Pordenone la quale rispose che per il momento nulla poteva decidere ma che all'indomani avrebbe provveduto a mandare gli agenti

Nel frattempo i fascisti si posero al la ricerca degli autori dell'attentato e nella sera stessa rintracciavano il Maggiorini nella propria abitazione mentre gli altri due si erano resi irrepe ribili

Avuto sentore che l'Ornella fuggito da Castions si aggirava per Casarsa ove in una osteria ad un suo cugino aveva dichiarato di doversi rifugiare in Francia perchè la sera prima aveva fatto le coltellate, i fascisti iniziarono subito le ricerche e solo verso le ore due dopo mezzanotte fu loro possibile trovare l'Ornella in una garretta ferroviaria della stazione di Casarsa, ivi nascosto mercè la complicità del cantoniere Ius Giovanni di Castions che prestò servizio nella garretta stessa sino alla mezzanotte

Tanto l'Ius quanto l'Ornella furono accompagnat alla vicina sede del Fascio e da qui, nel mattino del successivo martedì, condotti a Casarsa per essere col Maggiorini colà trattenuto, messi a disposizione dei RR. CC. i quali, secondo la promessa, alle ore 8 dovevano già trovarsi presenti.

Solo invece verso le ore 11 giunse un brigadiere accompagnato da un milite sopraggiungendo poi più tardi il Tenente dei RR. CC.. Detto funzionario, nel mentre faceva subito rimettere in libertà l'Ornella ed il Maggiorini, (l'Ius fu rilasciato dai fascisti stessi) accompagnava a Pordenone il Segretario Politico Passerini ed i fascisti De Marco e Bortusò trattenendoli poi in arresto sotto la imputazione di sequestro di persone. Del Cantarutti sul quale sembra ricadere la maggior responsabilità, l'egregio funzionario non si è affatto interessato.

Da SACILE

Un ordine del giorno sull'accertamento dei redditi di R. M.

Ci scrivono 24: — La nuova Associazione Mandamentale Industriali, commercianti, professionisti e Esercenti riunitasi in assemblea generale la sera del 23 corr. mese nella sede sociale dopo la nomina del nuovo consiglio ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Industriali Commercianti, Professionisti ed Esercenti riunita in Assemblea il giorno 23 novembre 1922, affermando

il suo preciso dovere di concorrere nella misura imposta dall'equità e dalla giustizia alla ricostituzione delle finanze dello stato, denuncia

criteri patentemente sperequativi adottati dalla locale Agenzia delle imposte nell'accertamento dei redditi di R. M. in rapporto a quelli seguiti da tutti gli uffici fiscali degli altri paesi, criteri che, data la notevole asprezza delle aliquote, portano a tassazioni insopportabili per le aziende colpite le quali vedonocompromessa la loro esistenza, invoca da codesta on.le Intendenza di Finanza un'inchiesta sui fatti sopra determinati — avvertendo che ove tale desiderio non trovasse presso codesto ufficio benevola accoglienza, entro un termine di giorni OTTO l'Associazione è ben decisa a prendere tutti quei provvedimenti che stimerà necessari per la tutela del suo buon diritto.

Da CIVIDALE

Per gli orfani di guerra

Ci scrivono 24: — Col gentile mezzo della signora Maria Accordini è stata versata alla locale Sezione dell'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, la somma di lire 466.50, raccolta, con pietoso pensiero per i figli di coloro che tutto hanno dato per la Patria, fra gli intervenuti allo spettacolo drammatico-musicale che, a cura d'un'eletta schiera di signore, signorine e giovani della città, ebbe luogo la sera del 16 corr. nel cinema-teatro Corte.

La ricostituita Presidenza della Sezione, mentre segnala con sentimento di gratitudine e a titolo d'esempio la benefica iniziativa, esprime la fiducia che, come in passato, la carità cittadina vorrà continuare il suo generoso concorso a beneficio dell'opera.

Esagerato quel Rosso!

Ci scrivono 25: — Nel «Lavoratore Friulano» del 18 corr. il maestro Rosso Giuseppe, il noto bugiardo corrispondente del giornale «Il Friuli» dichiara che nella sera in cui i fascisti lo bastonarono a metà, per il miracoloso intervento del fratello, egli, piuttosto di ingoiare la porzione di olio di ricino per lui destinata, avrebbe affrontato «il sacrificio supremo». Esagerato!

Tutti a Cividale per fortuna lo conoscono per la sua insufficienza e per la parte di testa di turco di altri più furbi, che tirano le fila dietro le quinte a disonore, speriamo ancora per poco tempo, del nostro piccolo ambiente cividalese.

Tutti sanno che lo stentato Maestro, il banchiere per isbaglio è il più grande vigliacchetto che si conosca. La consuetudine di quella povera mente è di sputare veleno non rispettando nessuno, nemmeno i vecchi che hanno dato alla Patria dei figli eroici.

Fu lui che spedì all'on. Migliòli quello della «Casa paterna» il telegramma, a nome dei Consiglieri popolari di Cividale (i Brosadola compresi) in cui definiva i fascisti dei delinquenti.

E' sempre lo stesso che è e non è corrispondente del «Friuli» a seconda che ci sono in giro delle legnate sacrosante.

E' sempre lui che ad ogni modo nega sempre ogni responsabilità e che, anche nella sera delle bastonate fasciste, si raccomandava gridando: «Io non so niente — io non ne ho nessuna colpa».

Siamo d'accordo. Agl'irresponsabili la colpa dev'essere sempre attenuata! Questo è l'individuo del «sacrificio supremo!»

La fontana pubblica

Da parecchio tempo sono stati esportati dalla pubblica fontana di piazza Paolo Diacono i quattro bracci metallici, dai quali zampillava la limpida acqua del Poiana. Attualmente essa sgorga direttamente dal piedestallo di pietra che regge la statua settecentesca.

Ci pare che sarebbe ora cessasse tale sconcio, e si pensasse a sostituire i bracci asportati. A Cividale non abbiamo che un'unica fontana ornamentale che, quantunque non soverchiamente bella, pure è il solo elemento decorativo della piazza P. Diacono. Cerchiamo almeno di conservarla nella sua integrità originale.

Reclame a buon mercato

Abbiamo avuto occasione di osservare in qualche via della città delle tabelle e dei reclame privati, sospesi ai bracciali della pubblica illuminazione. Quanto ciò sia bello ed estetico lo lasciamo pensare al lettore, il quale potrà ammirare fra altre in una delle arterie principali del caseggiato dondolare da uno dei suddetti braciali una manata di fieno, insegna di un vicino stallo.

Demolizione

In borgo di Ponte sono in corso i lavori di demolizione del padiglione sovrastante al vecchio pozzo, ormai inservibile. Trattandosi di una costruzione inutile ed ingombrante si tratta di farla scomparire.

Mostra Equina

Siamo a conoscenza, che il Comitato Esecutivo per la grande mostra Equina che si terrà a Cividale il 24 febbraio 1923 resta così formato: Presidente: Nussi comm. avv. Vittorio — Vice-presidente: Carbonaro Luigi — Membri i signori: de Pollis comm. Antonio — Boscutti Amedeo — Moro cav. Felice — Marzolini Lino — Sartogo cav. dott. Antonio — Munich dottor Silvio — Della Rovere Carlo — Podrecca Antonio — Pontoni Giorgio Ortali dott. Alfredo — Mazzocca dottor Alfredo — de Paciani nobile Ottavio — Cassiere Pallin Ubaldo.

Si prevede un'ottima riuscita.

Esito di Asta

Giovedì scorso nel nostro Municipio si tenne l'asta per l'appalto della Esattoria Consorziale per il decennio 1923-1933. I concorrenti erano quattro. L'asta venne aperta sul dato di Lire 2.50 e venne aggiudicata al sig. Madrassi Giacomo L. 1.99.

Da VILLASANTINA

Strade e luce

Ci scrivono 23: — Chi è che non lo vede come lascino sempre molto a desiderare queste benedette strade? Si sparge la ghiaia quando è asciutto e quando è bagnato si guazza nel fango. Sembra proprio d'essere ancora profughi in Toscana!

E dire che le tasse che applica il Comune sono davvero une esagerazione!

Si dice che fra non molto avremo un'altra ditta che fornirà forza e luce a tutto il Comune, in concorrenza (almeno ce lo auguriamo, nel nostro interesse!) alla fornitrice attuale; e si dice, ancora, che le tariffe di questa nuova concorrente siano molto più ridotte di quelle cui ora, volere o volare, dobbiamo soggiacere. Attendiamo dunque che presto s'avverino questi «si dice»!

Da TARCENTO

Un'offerta pel monumento ai Caduti

L'esimio Signor Addo Salvatori, segretario del Comune di Tarcento, ha inviato al Comitato Pro Monumento Caduti in guerra di Tarcento la somma di lire 500.

Il Comitato ringraziando per la patriottica offerta, comunica la lettera che la accompagnava: da essa balza l'alta figura morale di Addo Salvadori. Ecco la lettera:

Egregio e stimatissimo signor
rag. Gino Mosca,

Una Egregia persona ha voluto dimostrarmi il Suo grato animo per doverose mie prestazioni di ufficio inviandomi la somma di lire Cinquecento

Non mi sento di accettare compensi per quanto è mio dovere di fare nella mia qualità e pel mio ufficio di Segretario Comunale.

Non voglio d'altronde, fare l'affronto di restituire detto importo a chi con nessuna altra intenzione o mira — ne son certo — che di darmi prova di buon cuore, si compiacque inviarmelo.

Credo di non poter dare a detta somma destinazione più degna di quanto sappia di darle inviandola a Lei, con preghiera di devolverla a pro dell'erigendo Monumento ai Caduti in guerra, col più caldo augurio che il sacro proposito cui Ella con squisito fervore d'opera e d'amore da tanto tempo attende con animo di combattente e con cuore d'Italiano, sia in breve un fatto compiuto e degno dall'incommensurabile gratitudine che la gentile Tarcento piamente nutre per i gloriosi suoi Caduti.

Con altissima stima mi abbia
devotissimo

Addo Salvadori
Segretario del Comune di Tarcento

Consenta l'egregio signor Salvadori che anche il „Giornale di Udine" si compiaccia del suo gesto esemplare per la causa più santa: quella della Patria.

Da GRADO

Consiglio Comunale

Le dimissioni della minoranza

Ci scrivono 24:

Nell'utilma seduta del consiglio Comunale furono discussi importanti argomenti tra cui quello riguardante la costituzione del Curatorio per la amministrazione degli stabilimenti balneari

L'ing Virgilio De Grassi sostenne che la legge la quale soffocava alcune vitali autonomie locali non poteva sopravvivere, perchè stanzionata dall'ex governo austriaco.

Il signor Giovanni Corbatto sosteneva la necessità della legge perchè fa parte integrale della convenzione stipulata fra il comune ed ex governo.

Messa ai voti la seconda tesi fu accolta con dieci voti contro quattro

---

Dopo questa seduta i consiglieri della minoranza mandarono al sindaco la seguente lettera.

I sottoscritti componenti il gruppo di minoranza della rappresentanza comunale di Grado vista la impossibiltà di una loro collaborazione di fronte alla leggerezza con la quale voglionsi trattare e risolvere i problemi di maggior interesse per la nostra città convinti che la rappresentanza cittadina nella sua attuale composizione non corrisponde più alle esigenze dei tempi e al mutato spirito della popolazione rassegnano con oggi nelle sue mani le loro dimissioni da consiglieri comunali.

firmati dott. Marchesini Piemontese ing. Virgilio De Grassi

Da GRADISCA

Un'anima nobile si è spenta

Ci scrivono 25: — Dal giornale il «Piccolo» apprendo che dopo tre giorni di malattia, Almerigo Stefani, segretario della Direzione FF. SS. è spento.

Questa nobile anima che dal 1915 fino al crollo dell'Austria ebbe a provare d'ogni sorta di umiliazioni.

Nessuno meglio di me che vissi per oltre due anni nel paese di Polfink Brunn della Stiria, dove Almerigo Stefani era confinato e faceva servizio in quella stazione ferroviaria quale semplice impiegato.

Tra i dolori più grandi che esso provò fu quello di avergli negato il permesso di portarsi a Trieste nella occasione della morte del padre suo prof. Stefani.

L'ho visto piangere dalla disperazione e dal dolore per non poter vedere e baciare la salma del suo diletto padre.

Ogni viaggio che egli intraprendeva nelle giornate libere sia a Graz che a Vienna poteva contare benissimo di avere intorno a se la spia austriaca che lo pedinava.

Ricordo bene una frase stupida detta a noi due da un gendarme di Wiss «Voi quando siete soli parlate sempre in italiano».

Ricordo pure che la sua fede nella Vittoria finale non venne mai scossa e al tragico Caporetto aveva detto «Ci vorrà ancora un anno di guerra ma la vittoria sarà nostra».

Tralascio di narrare l'arresto per spionaggio subito nel castello di Trento, poichè già pubblicato nel «Piccolo» di oggi ed una infinità di umiliazioni da lui provate, chiudendo col dire che Almerigo Stefani era uno dei migliori

ri campioni dell'irredentismo e il crollo dell'Austria da lui sognato e predetto gli aveva fatto dimenticare i patimenti di tre lunghi anni.

Questa nobile figura che visse per un solo ideale, quello della grandezza d'Italia è morto nel suo vero trionfo, sapendo impotenti e schiacciati gli aguzzini della polizia austriaca che lo volevano veder morto.

Guido Torossi

Nell'Alto Isonzo

Da PLEZZO

Per il vessillo del tricolore

Ci scrivono 24. — Plezzo terra di olocausto e di gloria, faro luminoso di eroismi e di passioni, travaglio e sacrificio delle italiche coorti liberatrici riposo degli eterni immortali, si appresta a celebrare il rito di devozione all'Alma Mater, all'Italia, oggi più che mai invitta, all'Italia.

Un Comitato promotore formatosi per delegazione dei cittadini di Plezzo interprete del loro sentimento di gratitudine e di affetto verso la nazione che li redense e liberò dal giogo austriaco sta alacremente operando per la consegna del vessillo da erigersi sulla grande antenna nella piazza maggiore, nelle festività nazionali.

Per tale occasione saranno dati festeggiamenti aventi carattere patriottico affinchè la cerimonia rimanga più scolpita nella mente di tutti i partecipanti come dolce ricordo di manifesta espressione italiana di tutti i plezzani avanguardia estrema dei confini sacri raggiunti

Si sono iniziate le sottoscrizioni a pro «Bandiera nazionale» e diamo qui sotto il primo elenco.

I. ELENCO

Cooperativa Rinascente, Gorizia L. 200 — Ufficio Ricostruzioni Impiegati Cantiere di Plezzo 170 — Kenda Maria 2 — Cujec Teresa 1 — Zornik Maria 1 — Kenda Maria 2 — Zorc Anna 1 — Komac Josef 2 — Klavora Ivan 0.50 — Klavora Andrea 2 — Mlekus Josef 5 — Kenda Francesco 1 — Kravanja Andrea 1 — Kenda Francesco 5 — Stergulc Andrea 20 — Costruttore Crozzoli Marco 25 — De Nardi Luigi 50 — Mrakic Francesco 2 — Furlan Francesco 5 — Geom. Jurizza Gino 20 — Krovat Andrea 5 — Kaus Andrea 5 — Sulin Cristina 5 — Klavora Antonio 1 — Totale L. 531.50 Totale L. 531.50.

Continua la sottoscrizione.

Da PORTOGRUARO

Nel campo fascista

Ci scrivono 24: — Il Direttorio della Sezione mandamentale fascista ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«La nostra patria sta raccogliendosi seriamente nel lavoro e nella disciplina per ottenere una grande vittoria civile nel progresso, nella dignità, e nel benessere che sia il coronamento della grande vittoria militare.

Perciò è necessaria la concordia e la buona volontà di tutti, la collaborazione di tutte le classi sociali.

Noi invitiamo pertanto tutti, amici ed avversari, nel nome e per l'amore d'Italia, «alla pace ed al lavoro.

AI FASCISTI: Ricordiamo che la regola di tutta la loro vita pubblica e privata deve essere questa: dovere, dovere, dovere.

Il primo dovere dev'essere quello della moralità e della disciplina.

I fascisti devono essere di esempio a tutti e noi saremo inesorabili con quelli che mancassero.

AI CONTADINI ED AGLI OPERAI: Dichiariamo che il partito fascista ha a cuore come e meglio di ogni altro partito, la loro elevazione.

Noi però poniamo come prima cosa la Patria; difendiamo solo i diritti di coloro che compiono i propri doveri e volgiamo ogni nostra azione a mettere in luce e far compensare il merito dei migliori. Daremo di ciò la prova coi fatti.

AI CAPI SOVVERSIVI: Noi ricordiamo che con l'infame propaganda di odio e di ribellione, furono proprio essi la vera rovina delle classi povere. Ora devono riparare al male che hanno fatto, incitando il popolo alla concordia, al rispetto ed al lavoro.

Guai a loro se rifiuteranno di farlo.

Noi seguiamo attentamente tutta la loro attività e tutti i loro movimenti guai a loro se ritentassero la sobillazione alla violenza, l'incitamento all'odio e alla distruzione. La guerra civile deve essere finita per sempre: se un solo episodio dovesse ancora verificarsi noi riterremo responsabili i capi e li colpiremo senza pietà.

Il Direttorio

Conferenza Barbieri

Ieri sera al teatro Italia il colonn. Barbieri segretario provinciale dei fasci di S. Marco tenne una conferenza sul tema: L'attuale momento politico.

Numerosissimo l'uditorio ed ottima impressione rimase in tutti del programma che intende svolgere in provincia il valente col. Barbieri. Parlò brevemente circa la futura attività della milizia fascista, la disciplina, l'organizzazione ecc. riscuotendo frequenti applausi e salutato infine da un poderoso alalà quando egli chiude il suo dire con un saluto al duce del fascismo ed alla Casa di Savoia.

I numeri del lotto

Estrazione del 25 novembre 1922

BARI	80	27	2	73	3
FIRENZE	20	41	28	49	36
MILANO	22	59	51	39	4
NAPOLI	77	2	68	16	43
PALERMO	17	57	46	59	72
ROMA	43	66	60	48	75
TORINO	74	46	43	81	63
VENEZIA	9	58	72	71	24

CRONACA CITTADINA

Giunta Municipale

Premesso che nel 1923 verranno a mancare al Comune da parte dello Stato il sussidio integrativo di L. 1 milione e 300 mila ed il rimborso delle spese per le manutenzioni stradali in L. 300 mila circa;

Affermato il dovere assoluto di predisporre per i prossimo esercizio il pareggio del Bilancio mediante le entrate effettive ordinarie;

Ritenuto indispensabile che a tale pareggio contribuisca il dazio consumo con un maggior provento di almeno L. 500 mila;

Considerato che, mentre il Bilancio comunale fruiva dei sussidi governativi a pareggio, la tariffa dei dazi di consumo in genere e quella per il vino in ispecie, non furono elevate ai massimi consentiti dalle disposizioni vigenti, mentre ora si ravvisa tale necessità;

Considerato che al Comune conviene esperire una speciale azione affinchè sia consentito di elevare il dazio sulle bevande alcooliche ad una misura almeno doppia di quella fissata per le bevande vinose, riservandosi quindi di deliberare ulteriormente circa la tariffa delle bevande alcooliche stesse, che oggi potrebbe essere aumentata appena del 10 per cento,

Udito l'unanime favorevole parere della Commissione consultiva per la tariffa daziaria;

In via d'urgenza ed in forma di Consiglio

Rinuncia a valersi per ora delle facoltà fiscali consentite ai Comuni col R. Decreto 23 ottobre 1922 N. 1388, applicando la nuova tassa «sulle licenze» che costituirebbe un notevole aggravio dell'attuale tassa d'esercizio e rivendita e delibera per l'applicazione del 1. gennaio 1923.

La tariffa per le bevande vinose, a termini dell'articolo 1 del R. D. 10 giugno 1921 N. 41, è la seguente:

a) vino ed aceto in fusti per ettolitro L. 40

b) vino in bottiglie: ciascuna centesi 80

c) vinello, mezzo vino, ecc. per ettolitro L. 20.

La sospensione del dazio sul riso, riso con buccia e risino è abrogata.

Per la morte dell'on. Sonnino

Il sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti, ha inviato il seguente telegramma:

Famiglia Sidney Sonnino - ROMA

Udine si unisce al rimpianto dell'Italia tutta per la scomparsa dell'eminente Statista, che nella gloriosa guerra di redenzione ebbe così grande e nobile parte.

SPEZZOTTI, Sindaco di Udine

A proposito di una inchiesta

Risposta alla lettera del sig. Paramithiotti

Signor Direttore,

Nè il cav. avv. Lucio Coren (che ci tiene a dichiarare di essere tutt'altro che popolare) su proposta del quale fu deciso — sempre che il Comitato Permanente dell'Ufficio del Lavoro, la cui proposta stessa doveva essere sottoposta, ne avesse riconosciuta la opportunità — di procedere alla inchiesta di cui alla lettera suddetta: ne alcuno dei membri del Consiglio direttivo di questo Ufficio hanno bisogno di ricevere insegnamenti dal sig. A. P. per apprendere il meccanismo della assicurazione infortuni in agricoltura.

E' tanto noto infatti — anche per la opera di valorizzazione fatta da questo ufficio — che la gestione (intesa letteralmente) della Assicurazione è affidata alla Cassa Nazionale Infortuni, che solo un uomo di parte come rivela di essere il signor A. P. poteva concepire una simile ignoranza.

Il «lapsus» (se così si può chiamare) si deve esclusivamente al sottoscritto che nel compilare affrettatamente il comunicato della seduta del Consiglio dell'Ufficio per i giornali cittadini si preoccupò solo di renderlo comprensibile al pubblico e non agli ipercritici.

Bastava che il signor A. P, senza leggere pedantemente le parole avesse interpretato il pensiero che dall'insieme del testo risulta evidente: essendo si voluto con la parola «gestione dello Stato» alludere alla assicurazione obbligatoria statale.

Ma dato anche e non concesso, che in materia di legislazione sociale il signor A.P. potesse assidersi a maestro, egli logicamente, lungi dal lagnarsi dovrebbe essere lieto che lo Ufficio Provinciale del Lavoro stando perfettamente nel campo delle sue attribuzioni, faccia del suo meglio per studiare questi nuovi e importanti problemi. Del resto per vedere la serenità che muove il signor A.P. a scender in polemica, basta ricordare alcune frasi come questa:

«E' da sperare che anche nella provincia di Udine si inizia al più presto possibile da parte del sindacalismo a sistema fascista, quella azione di tutela del lavoro sia industriale che agricolo ora monopolizzato dallo imperante partito popolare e condotta da quei sapientoni che in Udine tutti conoscono» le quali parole da sole provano la serietà di certe argomentazioni.

E' ridicolo poi fare degli appunti, perchè l'Ufficio Provinciale del Lavoro, coerente alle proprie finalità si propone, come in molti altri casi analoghi così rispetto alle tariffe e alla gestione dell assicurazione contro gli infortuni in agricoltura di compiere degli studi che permettano di proporre agli organi competenti le eventuali modifiche della legge.

E per convincersi che ciò facendo, l'Ufficio Provinciale del Lavoro non esorbita punto dalle sue mansioni, il signor A.P. non avrebbe che a consultare il regolamento dell'Ufficio stesso e delle sue sezioni (e particolarmente del Patronato Infortuni in Agricoltura e conoscere sia le pubblicazioni che in materia sociale l'Ufficio ha pubblicato in 14 anni di vita sia la opera di collaborazione al bollettino del Lavoro, organo degli Uffici Provinciali del Lavoro del Veneto.

Dall'altro canto appunto perchè il signor A. P. lamenta la incompetenza della locale commissione per le tariffe (bel complimento per chi in certo modo collabora!) se la logica non è una opinione e lo scritto di parte non fa volo, egli dovrebbe convincere la Cassa Nazionale infortuni dalla quale dipende, e fare buon viso alla inchiesta che l'Ufficio Provinciale del Lavoro si proporrebbe, inchiesta della quale anche l'Istituto assicuratore, per la stessa sua serietà, non potrebbe che essere lieto.

Il signor A. P. metta dunque il cuore in pace che l'Ufficio proseguirà per la sua via, disposto sempre a vagliare ogni buona idea, ma libero e fiero della propria indipendenza.

Ritengo anzi che ogni altro partito che seriamente si proponga la difesa e la elevazione delle classi lavoratrici, non possa seguire altra via.

E quanto più la legislazione sociale andrà perfezionandosi e verrà trovare la sua pratica applicazione, tanto più gli uffici locali del Lavoro saranno chiamati a integrare in modo agile ed efficace questa opera ormai resa indispensabile nell'interesse degli umili, senza distinzione di partito.

Con profondo ossequio.

Gius. Zorzi

Dirett. dell'Uff. Prov. del Lavoro

Esposizione dei progetti

per il Duomo di Monfalcone

Nel passato maggio l'opera di soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra col nobile intento di dare a Monfalcone nella Venezia Giulia un edificio sacro in luogo di quello distrutto dalla guerra scelto mediante gara tra gli artisti di tutta Italia, e destinato a perpetuare il ricordo sacro dei nostri gloriosi giovani periti nelle battaglie del Carso, pubblicava un bando per un progetto di duomo e fissava l'obbligo ai concorrenti di ideare nell'interno una cappella votiva, la quale, nel ricongiungere gli ideali della fede a quelli della patria, valesse a ricordare — nel più degno modo e con la significazione più alta — la perenne gloria dei Caduti. I progetti presentati per tale concorso — numerosi ed elaborati con grande amore — furono esposti il giorno 23 al pubblico nelle sale superiori della Libreria di Sansovino a Venezia.

Furono visitati da un gran numero di artisti, di cittadini e di autorità e tutti ebbero alte parole di lode per i promotori della bella iniziativa. La esposizione resterà aperta una diecina di giorni.

Echi della tragedia di Talmassons

Le condizoni della signorina Laura Manfredi vittima dello sciagurato equivoco, sono andate da ieri a oggi sensibilmente migliorando tanto che la inferma è ritenuta fuori pericolo. Soltanto le gravi ferite alla gola cagionano sofferenza alla buona signorina che parla ormai correntemente. Abbiamo già detto dell'arrivo della madre e dell'incontro che ha contribuito non poco a confortare la figlia.

Ieri sono pure giunti dal Piemonte il padre, il fratello e qualche altro parente della signorina.

Il nuovo segretario politico

del Fascio Udinese

In seguito al voto espresso dalla assemblea della sezione fascista è stato nominato segretario politico del Fascio di Udine il geom. Ubaldo Domini.

Tale nomina sarà appresa con compiacimento e grande fiducia da quanti, anche all'infuori delle file fasciste, conoscono la preziosa attività e intelligenza dell'amico Domini.

Università popolare

Stamane, alle ore 11. nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, avrà inizio il corso domenicale particolarmente dedicato agli operai.

Il dott. cav. Oscar Luzzatto ferrà la prima lezione di un breve ciclo su «L'igiene della persona, della casa e dell'abitato».

Seguiranno, nelle domeniche successive, conferenze del dott. Volpi Ghirardini su l'«alcoolismo, del dott. Grasso Biondi su l'«igiene del lavoro» del dott. Pontremoli sulla previdenza e le assicurazioni, ed altro.

A queste lezioni domenicali assisteranno, per disposizione della Presidenza della R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine», gli alunni dei corsi superiori della scuola stessa.

Ed auguriamo che anche altri lavoratori accorrano numerosi ai corsi che avranno carattere veramente popolare. L'ingresso è libero, l'aula riscaldata.

Un colpo di rivoltella al braccio destro

Certo Fermo Michele, un giovanotto di 19 anni di Rodeano Basso in Comune di Rive d'Arcano, venne accompagnato all'Ospedale Civile e accolto nel Pio luogo. Aveva una ferita d'arma da fuoco al terzo superiore del braccio destro con permanenza del proiettile nel cavo ascellare; salvo complicazioni guarirà circa in un mese.

Racconto di essere stato ferito accidentalmente da un suo compagno che stava maneggiando una rivoltella.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria di De Paulis Luigi: Pravisani Alfonso 10 — In memoria di Luigia Tunesi Perissini: Pravisani Alfonso 10 — In memoria di Magro Forgagna Vittoria: avv. Zagato cav. Gino 10 — In memoria di Bressanutti Teresa ved. Schiavi: avv. Zagato cav. Gino 10

Cronaca Sportiva

A. S. U. Riserve o 5.o Pesante Campale ??

Quest'oggi sul bel campo sportivo di Via Mentana alle ore 14.30 avrà luogo un incontro di calcio interessantissimo.

E' prossimo l'inizio del Campionato riserva al quale la nostra maggiore Società è virtualmente iscritta, e la gara odierna servirà alla Commissione tecnica della Sezione Calcio dell'A. S. U. come base per eventuali futuri spostamenti dei singoli giocatori che scenderanno in campo nella seguente formazione:

Bon — Agosti — De Vecchi — De Biasi — Marini — Bonino — Minighini — Mainardis — Galanti — Sangiorgi — Burra.

Riserve: Palmano — Rossi.

Nella squadra del 5.o Artiglieria giocherà l'ottimo Benassi che tanto si è distinto nella memorabile gara contro il Bologna, e Liuzzi 3.o

L'incontro sarà certamente uno dei più interessanti.

L'ingresso al Campo sportivo è gratuito.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

MANON e ANDREA CHÉNIER

Molto pubblico è accorso ieri sera alla seconda di «Manon». Il successo pieno ed entusiastico delle «première» come era da prevedersi ha trovato incontrastata conferma.

Vorremmo trovare espressioni più efficaci di quelle usate dopo la prima rappresentazione onde esaltare come merita l'insuperabile interpretazione data da Ebe Boccolini Zacconi al personaggio di Manon

Il pubblico ha festeggiato la brava e graziosa protagonista ripetutamente acclamandola fra scroscianti applausi

Non meno apprezzato e applaudito è stato il tenore cav. Lionello Cecil il quale, come già dicemmo è dotato di una voce salda adattabilissima, e di cui è padrone disinvolto ed energico

E non ci dimenticheremo di ricordare ancora una volta il maestro cav. Zuccani troppo noto oramai al pubblico udinese.

Benissimo dunque la orchestra ed i cori.

Stasera la opera «Manon» si replica Nel pomeriggio alle ore 15 «Andrea Chenier»

CINEMA EDEN

Questa sera replica de «La Perla di Cleopatra». Per lunedì è annunciata «LA GRANDE PASSIONE» superbo capolavoro d'arte italiana impareggiabilmente interpretato dalla suggestiva Italia Almirante Manzini.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

Mercato dei grani

Ieri vennero fatti i seguenti prezzi: Frumento L. 115 a 118 — Granoturco bianco vecchio a L. 92 — Granoturco giallo nuovo da L. 90 a 96 — Granoturco bianco da L. 92 a 95 — Cinquantino da L. 75 a 80 — Segale da L. 97 a 100 — Sorgorosso da L. 50 a 60 — Castagne a L. 40 — Maroni a L. 110 — Avena da L. 98 a 102.

MERCATO DI S. CATERINA

Terza giornata

Mercato bovini ed equini

Vacche 34, vendute 12 da L. 1325 a 2478 — Giovenche 11, vendute 5 da L. 1300 a 2000 — Vitelli 38, venduti 15 da L. 490 a 1050 — Vitelli venduti a peso vivo da L. 420 a 550 al quintale.

Cavalli 300, venduti 93 da L. 500 a 1900 — Muli 70, venduti 25 da L. 300 a mille.

La terza giornata della fiera fu piuttosto fiacca.

Gli animali condotti al mercato bovino-equino non furono molti ,ma si fecero però parecchi affari.

Il mercato dei grani in Piazza XX Settembre era discretamente animata, ciò che si verifica, in questa stagione, in ciascun sabato.

La città fu visitata negli scorsi giorni da buon numero di comprovinciali, con utilità dei negozianti e degli esercenti.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 27: Buia, Palmanova, Tolmezzo, Paluzza, Valvasone, Vittorio, Romans.

Martedì 28: Martignacco, Feltre.

Mercoledì 29: Mortegliano, Puos d'Alpago, Oderzo.

Giovedì 30: Sacile, Venzone, Pieve di Cadore, Attimis, Pozzuolo, Vittorio Gorizia.

Venrrdi 1. S. Vito al Tagliamento, Gemona, Conegliano, Longarone.

Sabato 2: Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 25. — (Cambio). — Francia 149.25 — Svizzera 388 — Londra 94,25 — New York 20.82 — Berlino 0.29 — Vienna 0.035 — Bukarest 14 — Belgio 138.50 — Spagna 321 — Praga 65.75.

2) Creare alla borsa di Parigi il mercato a termine per le divise estere

3.) Rendere più severa la legge del 3 ap rile19 hodohaprile rôlealoholoh 3 aprile 1918 che proibisce la esportazione dei capitali.

Per la conferenza di Bruxelles

LONDRA, 24. — L'«Agenzia Reuter» pubblica le informazioni seguenti: Nei circoli autorizzati di Londra non si ha ancora conoscenza della proposta di una riunione dei ministri alleati prima della conferenza finanziaria di Bruxelles; del resto per quanto risulta il governo britannico la data di questa conferenza non è stata ancora definitivamente fissata.

Naturalmente ci si rende conto che il problema delle riparazioni tedesche dovrà essere interamente discusso dagli alleati entro breve tempo, ma non si può fare alcun pronostico definitivo su tale accordo prima di aver ricevuto dal governo francese la proposta di una riunione.

Gli egiziani deliberano intervenire a Losanna

CAIRO, 24. — Si afferma che la Gran Bretagna ha chiesto ai governi alleati di associarsi ad essa per invitare il governo egiziano ad inviare alla conferenza di Losanna una delegazione ufficiale e che esponga i suoi punti di vista quando sarà discussa la situazione dell'Egitto.

8 miliardi di buoni del tesoro

emessi dal governo francese

PARIGI, 24. — Nella recente emissione di buoni del tesoro sono stati acquistati buoni per un importo di 8.232.124.600 franchi.

:: Orario ferroviario ::

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 * — 10.20 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 * (da Gorizia) — 8.48 — 13.40* — 15.35 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6 *) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 9.40 * — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 19.35* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11 (* — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45 *) — 11.20 — 17.20 *) — 20 **)

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50

*) Non si effettua la Domenica.

**) Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina farà servizio viaggiatori nei giorni feriali escluse cioè le domeniche, il treno merci 1458 in partenza da Tolmezzo alle ore 14.

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

ULTIME NOTIZIE

Il gen. Albricci IN FRANCIA

suo incontro con gli ialiani che lavorano alle ricostruzioni

PARIGI 25 — Stasera il generale Albricci è partito per Lione dove si reca ad inaugurare una targa commemorativa posta alla Mairie di rue Bossuet in cui aveva sede la base italiana che provvedeva al rifornimento del 2o corpo d'armata in Francia.

Il generale invitato dal governo francese ha anche assistito alla inaugurazione del monumento dell'armistizio a Rethondes durante tutta la sua permanenza in Francia è stato fatto segno ai più premurosi atti di deferenza e di ossequio da parte delle autorità governative e municipali.

Infatti appena arrivato fu ricevuto dal presidente Millerand e dal presidente Poincarè.

Fu poi invitato dal maresciallo Foch al pranbzo annuale che lo stato maggiore offre ai collaboratori della vittoria omaggio riservato alle personalità più spiccate.

A Reims centro di ricostruzione importante e dove sono occupati nei lavori circa ventimila operai italiani il generale ha ricevuto una numerosa rappresentanza operaia.

Rispondendo ad un patriottico indirizzo rivoltogli il generale Albricci ha invitato gli operai a continuare con fervore la opera di ricostruzione mantenendo alto il buon nome dei lavoratori italiani di cui essi devono considerarsi i rappresentanti, così come il 2o corpo di armata era considerato il rappresentante dell'esercito italiano di cui seppe tenere elevato il prestigio e l'onore. Li esortò infine a dimentiare fra loro gli eventuali dissensi politici e a rimanere uniti per far brillare più viva la fiamma della italianità all'estero.

L'investitura del Califfo

LA POLIZIA AFFIDATA AI TURCHI

COSTANTINOPOLI 25. — La cerimonia della investitura del Sultano si è svolta ieri al Palazzo di Topkane alla presenza dei membri della famiglia Imperiale dei militari di corte e degli alti funzionari. Refet Pascià consegnò al Sultano il processo verbale della sua elezione a Califfo. Il Selamlik ha avuto luogo in seguito alla moschea di Fhati consacrata a Maometto il conquistatore dinanzi alla folla dei fedeli.

In seguito ad un lungo colloquio il Sottocapo di Stato Maggiore Refet Pascià e il comandante della polizia interalleata hanno deciso di affidare la polizia della Città alla polizia turca. La polizia interalleata interverrà solo nei casi interessanti i sudditi alleati.

Una grande riforma

NELL'ESERCITO SPAGNUOLO

MADRID 24. — La camera ha approvato senza discussione il progetto di legge che scioglie le giunte militari e modiica il remime dell'avanzamento e delle ricompense per servizi speciali in campagna. Il progetto è stato in seguito inviato al senato.

I Comuni approvano la politica

del governo unionista

LONDRA, 25. - (Camera dei Comuni) Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Il deputato liberale Berckeley criticando la politica dei gruppi dichiara che una alleanza esclusiva con le principali potenze alleate avrebbe per effetto quasi certo di provocare una intesa Russo Turca tedesca e dividerebbe la Europa in due campi i quali diventerebbero in breve due campi armati.

Il deputato O. Conor domanda che gli alleati prendano garanzie reali a favore delle minoranze cristiane dell'Impero ottomano e che queste minoranze siano sottoposte alla tutela di una organizzazione internaizonale, quale è la società delle Nazioni.

Il deputato Degfischer parlando specialmente della questione delle riparazioni constata che Bonar Law si incontrerà prossimamente con Poincarè per tentare un accordo su tale questione.

Il deputato Macveill, sottosegretario agli affari esteri dichiara che la politica estera non può essere che sul sistema dei gruppi fino a cho una completa unanimità regni fra le Nazioni del mondo ,unanimità che il governo deve cercare di mantenere in tutte le maniere possibili. Del resto, egli conclude, primo scopo di Lord Curzon a Losanna è di conservare l'intesa.

Il deputato liberale Collin propugna l'annullamento dei debiti alleati e l'abbandono da parte dell'Inghilterra della sua parte d'indennità tedesca allo scopo di far scomparire le animosità sorte dalla guerra e di far rinascere la fiducia e la speranza delle Nazioni.

La Camera ha approvato poscia con 239 voti contro 135 una mozione di Bonar Law che richiede per il governo i poteri necessari per convocare la sessione attuale della Camera alla discussione degli affari governativi.

Per l'organizzazione del mercato DEI CAMBI

PARIGI. 25 — La commissione delle stipulazioni ha approvato un rapporto sulla organizzazione del mercato dei cambi e sulle modificazioni da farsi alla leggo che proibisce la esportazione dei capitali.

Secondo il relatore vi sono tre provvedimenti da prendere in considerazione.

1) La organizzazione del mercato dei cambi alla borsa di Parigi potendo questo mercato, come a New York essere aperto tutto il giorno.

Il Comitato dei banchieri che funziona nella sala detta dei cambi non dovrebbe più accontentarsi di quotare ogni giorno un solo corso medio.

Si dovrebbe pure aumentare il numero degli ispettori incaricati di verificare il repertorio dei cambi in modo da controllare efficacemente le operazioni fatte.